RESTAURO E RIFUNZIONALIZZAZIONE DEL TEATRO ROMANO DI BRESCIA - ELABORAZIONE DEFINITIVA DEL PROGETTO

Il Teatro romano di Brescia sorge ai piedi del Colle Cidneo, di cui sfrutta la pendenza, rivestendo sin dall'antichità un ruolo fondamentale nel panorama cittadino quale luogo di aggregazione collettiva, rafforzato dalla sua adiacenza al complesso del *Capitolium* (il tempio dedicato alla triade capitolina, composta da Giove, Giunone e Minerva) e al foro della città, cuore pulsante dell'attività politica, amministrativa ed economica dell'antica Brixia (figg. 1-2). Il complesso monumentale, racchiuso tra le pendici del Colle Cidneo a nord, e via Musei a sud, e contenuto nella parte est della città antica, rappresenta un *unicum* nel panorama archeologico, monumentale e storico artistico italiano.
Lungo via Musei, percorrendola da ovest ad est, è possibile incontrare il Santuario repubblicano del I secolo a.C., il tempio Capitolino del I secolo d.C., con la straordinaria statua in bronzo della *Vittoria Alata* (figg. 3-4), il Teatro romano, e, ormai senza soluzione di continuità grazie al corridoio UNESCO inaugurato nel 2023, l'area monastica di San Salvatore-Santa Giulia, fondata dal re longobardo Desiderio nel corso dell'VIII secolo d.C., integrata e arricchita nei secoli successivi tramite continue addizioni e trasformazioni, fino all'età veneta e rinascimentale. L'intera area si configura come esempio eccellente di sito archeologico diffuso, costituito dagli spazi museali del Parco Archeologico di Brescia romana e del Museo di Santa Giulia, e dichiarato sito UNESCO nell'anno 2011 come parte del sito seriale "I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568 – 774 d.C.)", che unisce e porta all'attenzione mondiale le architetture sacre e di potere di età altomedievale, distribuite in cinque regioni italiane (figg. 5-6).

Interventi di valorizzazione già effettuati nell'area

I siti museali e le aree monumentali sono di proprietà del Comune di Brescia e in parte, per quanto riguarda l'area archeologica, di proprietà statale, e sono affidate in gestione, con una concessione ventennale, a Fondazione Brescia Musei, Fondazione di diritto pubblico controllata dal Comune di Brescia e partecipata, oltre che dal Comune stesso, da Fondazione ASM, da UBI Fondazione CAB e Camera di Commercio.

Su questi siti, la città, insieme a Fondazione Brescia Musei, ha investito poderosamente negli ultimi venti anni, raggiungendo importanti traguardi che hanno avviato un percorso di radicale rinnovamento e trasformazione, garantendone la conservazione e la successiva valorizzazione, secondo un processo che nelle sue fasi iniziali, già negli anni ’90 del Novecento aveva visto un marcato intervento della città attraverso il Comune e la Fondazione CAB sul sito del monastero di Santa Giulia, aperto nel 1998 come Santa Giulia, Museo della Città.
In particolare, a partire dal 1998, si ricorda lo scavo e l’inclusione delle domus dell’Ortaglia nei percorsi di Santa Giulia; la riapertura del *Capitolium* nel 2013; l’intervento di valorizzazione e apertura al pubblico della cosiddetta IV Cella, ovvero il Santuario repubblicano, avvenuta nel 2015; il restauro della *Vittoria Alata* e la sua nuova musealizzazione all’interno del Tempio Capitolino nel 2020; la realizzazione dell’Anello espositivo dedicato alle mostre temporanee al primo piano del Monastero di Santa Giulia, il cosiddetto Quadrilatero Rinascimentale, nel 2021; il restauro percettivo con il rifacimento del sistema illuminotecnico dell’oratorio di Santa Maria in Solario nel 2022 (fig. 7).

Nel corso del 2023, anno in cui a Brescia è stato conferito il titolo di Capitale italiana della cultura è stato inaugurato un rinnovato allestimento della sezione dell’età romana all’interno del Museo di Santa Giulia e un nuovo percorso di collegamento tra il parco archeologico di Brescia romana e il Museo di Santa Giulia, il cosiddetto Corridoio UNESCO (figg. 8-10), che ha reso accessibili, anche ai disabili, e percorribili gratuitamente da tutti, gli ambiti interni e scoperti dei due vasti complessi museali, senza biglietto d’ingresso, consentendo in questo modo l’attuarsi di un progetto di *urban cultural development* dal momento che gli scenografici spazi storici del Teatro Romano e del complesso di San Salvatore e di Santa Maria in Solario sono diventati per la prima volta accessibili alla cittadinanza come una vera e propria estensione urbana, un nuovo parco pubblico in pieno centro storico. Questo progetto ha permesso la realizzazione di uno spazio di fruizione caratterizzato da un’unica bigliettazione museale condivisa per il Parco Archeologico di Brescia Romana e per il Museo di Santa Giulia.
Si sottolinea che Camera di Commercio ha avuto un ruolo fondamentale nella genesi di questo progetto, mediante un accordo di cofinanziamento relativo al triennio 2020/2022, che ha messo le basi per evidenziare la centralità del Teatro Romano, luogo straordinario per la città di Brescia e per i suoi cittadini.
Camera di Commercio ha rinnovato la propria collaborazione con Fondazione Brescia Musei sottoscrivendo un’ulteriore convenzione per il cofinanziamento della progettazione

architettonica ed ingegneristica dell'intervento di recupero, valorizzazione e rifunzionalizzazione del Teatro romano di Brescia per il periodo dal 15 settembre 2023 al 31 dicembre 2024. Durante questo lasso di tempo è stato quindi possibile avviare la redazione, da parte dello studio David Chipperfield Architects S.R.L., di un Progetto di Massima che permetterà di individuare i contenuti architettonici e di indirizzo per le successive fasi di progettazione.
Si pongono ora le basi affinché il ben più sostanzioso recupero del Teatro romano e degli spazi adiacenti, possa diventare una realtà, dopo decenni di studi ed ipotesi progettuali.

Descrizione del carattere storico-artistico e stato di conservazione del Teatro romano

Edificato a partire dall'età augustea, il Teatro romano di Brescia (figg. 11-14) conosce due fasi successive: durante l'età flavia, quando l'imperatore Vespasiano avvia una fase di crescita e monumentalizzazione della città di Brescia, sua alleata nelle guerre civili del 69 d.C., a cui si annovera anche l'ampliamento del tempio Capitolino e la dedica di opere straordinarie quali la *Vittoria Alata*, e una più marcata monumentalizzazione datata all'età severiana, tra la fine del II secolo e gli inizi del III secolo d.C.
A partire dal III secolo sono documentati una serie di danneggiamenti e rifacimenti che perdurano per tutta l'età tardoantica e altomedievale, fino al crollo della scena tra l'XI e il XII secolo. L'edificio divenne una cava a cielo aperto per l'asportazione di pietre da costruzione, pur preservando una qualche forma di funzionalità: nel XII secolo è infatti documentato un utilizzo del teatro come luogo per pubbliche udienze dei Consoli, come si evince da una sentenza emessa nel 1173. Lo stato di abbandono in cui versava e il dilavamento della terra dal colle ne determinarono il progressivo e definitivo interro.
Al XIII secolo risale la costruzione del palazzo della famiglia Maggi, che andrò ad appoggiarsi e ad integrare nella propria struttura le murature romane. Il primo edificio fu ampliato verso est nel 1566 con l'ingresso nella famiglia Maggi, per vincolo matrimoniale, del ramo Gambara. Il nuovo palazzo Maggi-Gambara andò ad inglobare ed obliterare l'area della cavea, sottratta definitivamente alla vista. Da spazio della collettività, il teatro diventa per lungo tempo un luogo riservato e privato.
L'area viene progressivamente riportata in luce e valorizzata a partire dal 1823, quando, grazie ad una sottoscrizione pubblica, l'Ateneo di Scienze Lettere e Arti di Brescia diede alle indagini archeologiche che portarono dapprima alla luce i resti del tempio Capitolino e i suoi numerosi

arredi, a cui fecero seguito il teatro romano e il deposito dei grandi bronzi (rinvenuto il 20 luglio 1826), al quale appartiene anche la *Vittoria Alata*. Lungo tutto il XX secolo, resti e frammenti del teatro continuarono ad emergere, in un costante processo di rivelazione, fino al XXI secolo, quando si restaura la parte orientale della cavea, rendendo visibili resti e frammenti della scena.
Si può affermare oggi che gli elementi principali dell'edificio erano costituiti dalla cavea in appoggio al colle, con tre sezioni di gradoni raccordati da scale e corridoi concentrici secondo i precetti costruttivi comuni alla maggior parte dei teatri romani; l'accesso alle file inferiori avveniva tramite due *aditus* posizionati ad est e ad ovest; l'edificio scenico alto quanto la *summa cavea* era articolato planimetricamente in tre grandi nicchie, con la centrale di dimensioni maggiori. Il pulpito e ben leggibile ancora oggi e di fronte ad esso si sono conservati distintamente i nove pozzetti per le aste telescopiche, che consentivano le manovre del sipario dal basso verso l'alto. Un ampio ed esteso portico si sviluppava tra il muro posteriore della fronte scena e il decumano massimo, con funzione di accoglienza e di protezione durante le attese per l'ingresso e tra gli spettacoli.
In base alle conoscenze attuali, lo sviluppo in alzato della scena appare articolato in tre piani decorati con tre diversi ordini, con colonne, archi, statue e ampio impiego di marmi policromi, utilizzati soprattutto per le colonne, uniti al calcare locale di Botticino, estratto in prossimità della città (fig. 12). Molto interessanti sono i numerosi capitelli figurati che riproducono vittorie, eróti e raffigurazioni del ciclo dionisiaco. Nella nicchia centrale della scena si apriva la *valva regia* riservata all'ingresso dell'attore protagonista, mentre dalle due laterali, le *hospitales*, comparivano in scena gli altri attori. L'elevato quantitativo di elementi architettonici e decorativi della scena rinvenuti *in situ* nel corso degli scavi ci dice che questa parte dell'edificio collassò a seguito probabilmente di un sisma.
Il Teatro romano è stato scavato per una piccola porzione a partire dagli anni '50 e solo in minima parte reso accessibile negli ultimi decenni. La scarsità di interventi riguardanti l'area del teatro sono originati in parte da una oggettiva difficoltà di raggiungimento delle strutture e di acquisizione dei dati.
Nel corso del mese di ottobre del corrente anno la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Bergamo e Brescia, grazie anche alla riorganizzazione dei suoi uffici, ha stabilito di dare avvio alla fondamentale campagna sistematica di scavo del teatro romano che interesserà inizialmente l'area occidentale ed avrà una prima fase che si protrarrà fino a metà 2026, e una seconda fase che si concluderà a fine 2027.

La messa in luce di ulteriori porzioni dell'edificio antico e della relazione tra esse, è assolutamente indispensabile e basilare per poter finalmente procedere all'elaborazione definitiva del progetto e per la comprensione del Teatro romano, dei suoi diversi settori (scena, cavea, orchestra), delle modalità di fruizione in antico (collegamenti anulari e *vomitoria* di accesso alla cavea) e del funzionamento degli apprestamenti di età imperiale (sipario, accessi alla scena, locali di servizio).

Descrizione della fase di elaborazione definitiva del progetto per la riqualificazione e rifunzionalizzazione del Teatro romano di Brescia

L'area nel suo insieme rappresenta un contesto di rilevanza assoluta nella quale l'ambito vasto rappresentato dalla zona del Teatro e di Palazzo Maggi Gambara (figg.15-16) è il cuore di uno sviluppo complessivo che, se affrontato in modo integrato, costituirà un modello di intervento di assoluta rilevanza internazionale, in grado di completare un percorso trentennale di riqualificazione del Teatro romano e dell'area circostante, contribuendo in modo sostanziale alla definitiva affermazione della città di Brescia come città culturale e di riferimento esemplare per la valorizzazione del patrimonio archeologico monumentale all'interno di un tessuto storico urbano pluristratificato.
L'idea progettuale dello studio David Chipperfield Architects S.R.L. mette a sistema le necessità di ordinaria fruizione del sito archeologico implementandola con l'impiego per lo spettacolo dal vivo per 1000 spettatori durante la stagione estiva, al fine di riportare nel cuore di Brescia un'importante funzione di aggregazione sociale e
culturale (figg. 17-20).
L'intervento consentirà sia l'uso di parte della cavea per l'accoglienza del pubblico che l'utilizzo del pulpito, restituendolo all'originaria funzione di palcoscenico e rievocando, attraverso strutture parte permanenti e parte effimere, l'antica e monumentale struttura del frontescenaperduta probabilmente a causa di un terremoto. Parallelamente saranno creati percorsi di visita che consentiranno la piena percorribilità di tutti gli ambiti del teatro, a partire dalla cavea e dal pulpito e fino alla media cavea, includendo i *vomitoria* (gallerie con funzione d'ingresso) collegati alla *summa cavea*. L'estensione del percorso di visita alle parti più elevate consentirà di raggiungere un punto panoramico per godere di una straordinaria prospettiva

sull'intera cornice archeologica, spaziando con la vista anche fino all'area sacra di Piazza del Foro e del *Capitolium*. Il progetto, inoltre, integrerà gli esiti del progetto di studio, restauro e rifunzionalizzazione inclusiva del Teatro romano e del piano terra dell'adiacente palazzo Maggi Gambara, con la finalità di creare spazi di servizio, già in corso di attuazione da parte del comune di Brescia.

Si ipotizza che l'elaborazione definitiva del progetto si concluderà entro la fine del 2026, e:

- verrà modulata sugli esiti degli scavi promossi dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Brescia e Bergamo;
- svilupperà gli aspetti architettonici degli spazi destinati allo spettacolo;
- completerà i percorsi di accessibilità già avviati dal Comune;
- definirà il consolidamento del corpo nord di palazzo Maggi Gambara.

L'intenzione dell'Amministrazione Comunale, della Fondazione Brescia Musei e della Soprintendenza è inoltre quella di trasformare l'intera sequenza dei futuri interventi di natura archeologica e architettonica in iniziative didattiche e di disseminazione della conoscenza intorno a questo monumento; per tale ragione, saranno trovate soluzioni che garantiscano di mantenere sempre aperto al pubblico il sito del Teatro, consentendo ai visitatori l'accesso in sicurezza e la visione ravvicinata dei cantieri (fig. 21).

In parallelo, si aprirà anche una riflessione sul modello di gestione della struttura, con particolare riferimento non tanto alla dimensione museale, quanto alle attività di spettacolazione estiva, rispetto alle quali esistono significativi riferimenti quali per esempio quelli messi in atto nel teatro romano di Pompei, in quello di Verona e in quello di Ostia antica.

Dati economici relativi alla richiesta di finanziamento da inserire nel modulo

la spesa totale prevista direttamente riferibile all'iniziativa è di € **IVA 710.000,00 inclusa**,
così dettagliata:

€ 604.400,00 per spese tecniche

€ 75.600,00 per spese tecniche per il servizio di supporto al responsabile unico di progetto

€ 30.000,00 spese di comunicazione

Gli importi indicati sono da considerarsi presunti in quanto sono in via di definizione i documenti tecnici

l'importo di spesa residuo – detratto il cofinanziamento richiesto alla Camera, pari ad € 560.000 sarà a carico del soggetto richiedente e/o di altri soggetti, come di seguito riportato: (almeno il 50% della spesa totale)

€ 150.000,00 a carico del soggetto richiedente;

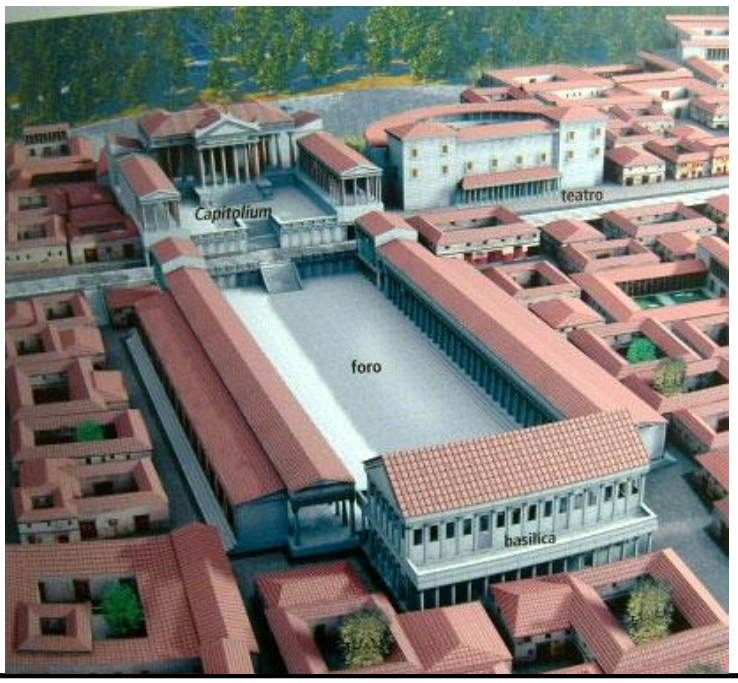
€ 300.000,00 provenienti da raccolta Art Bonus

€ 110.000,00 provenienti da altri soggetti terzi

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

1

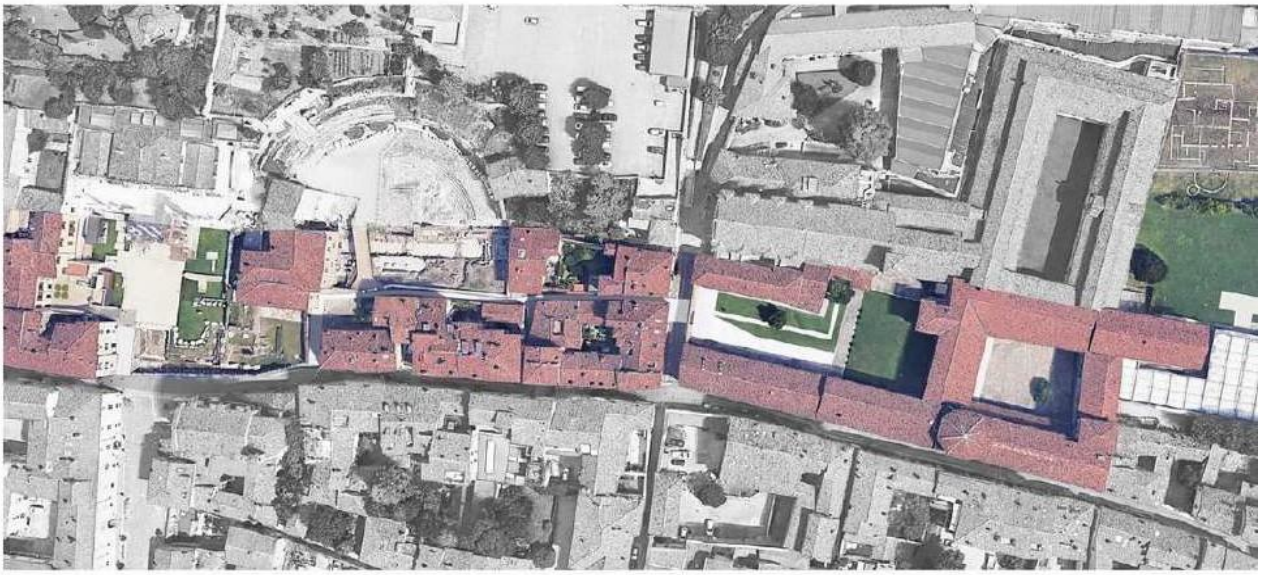
2



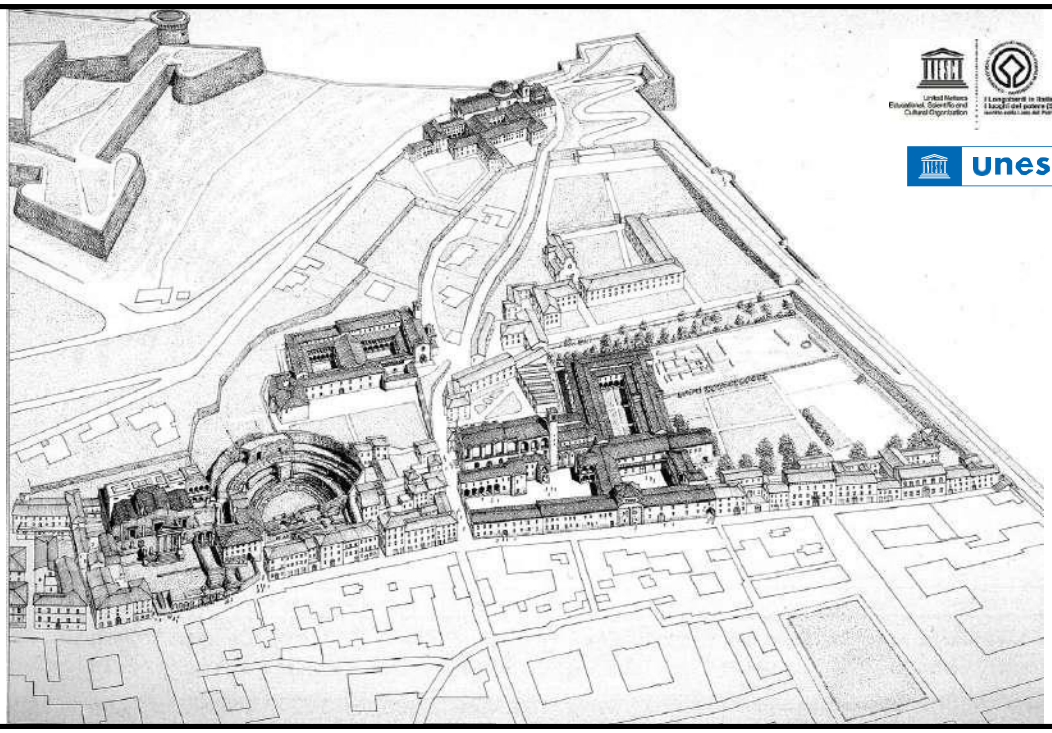
3

4

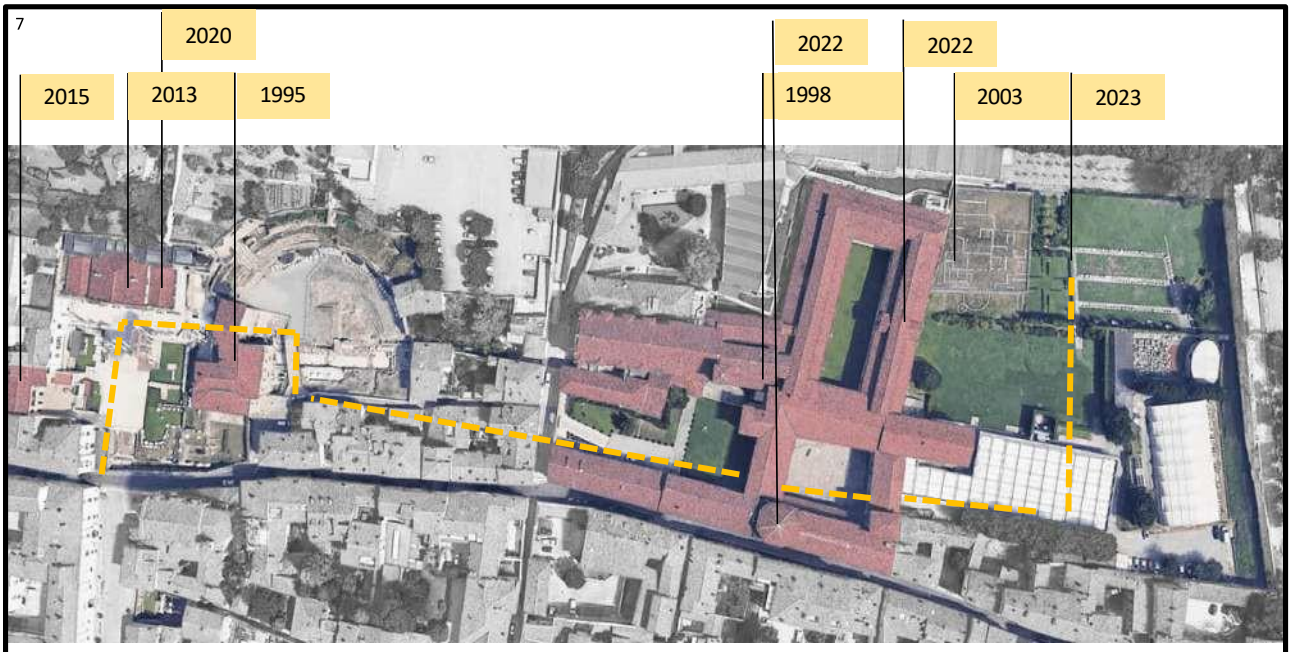
5



6



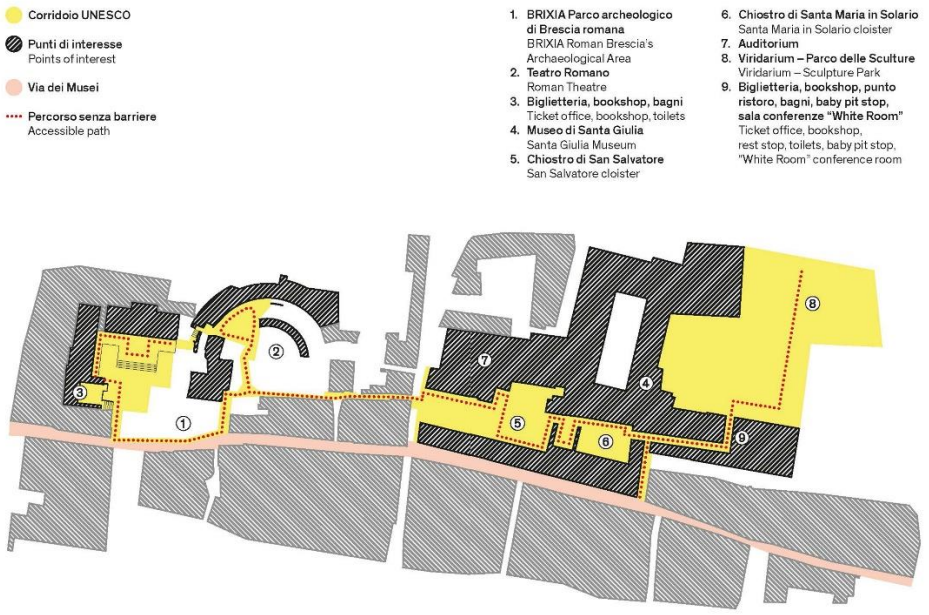
7



Interventi nell'area

1995 FRISL Maggi Gambara
1998 Museo di Santa Giulia
2003 domus romane dell'Ortaglia
2013 riapertura Capitolium
2015 santuario repubblicano
2021 Vittoria Alata
2022 Sez. romana Santa Giulia
2023 Corridoio UNESCO

8

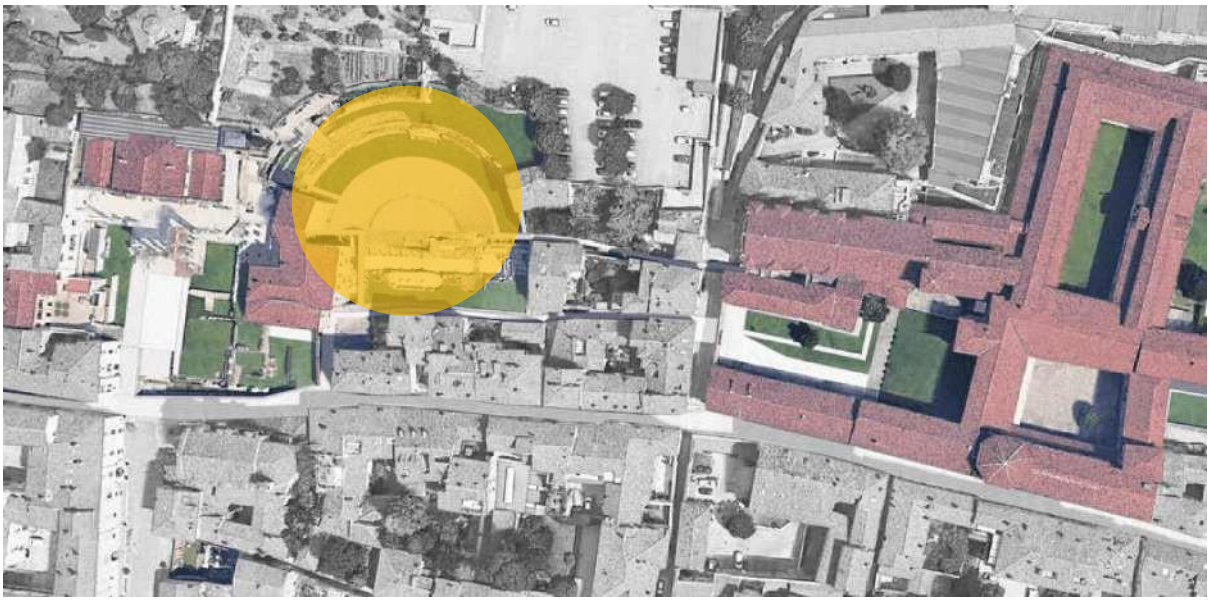


9

10

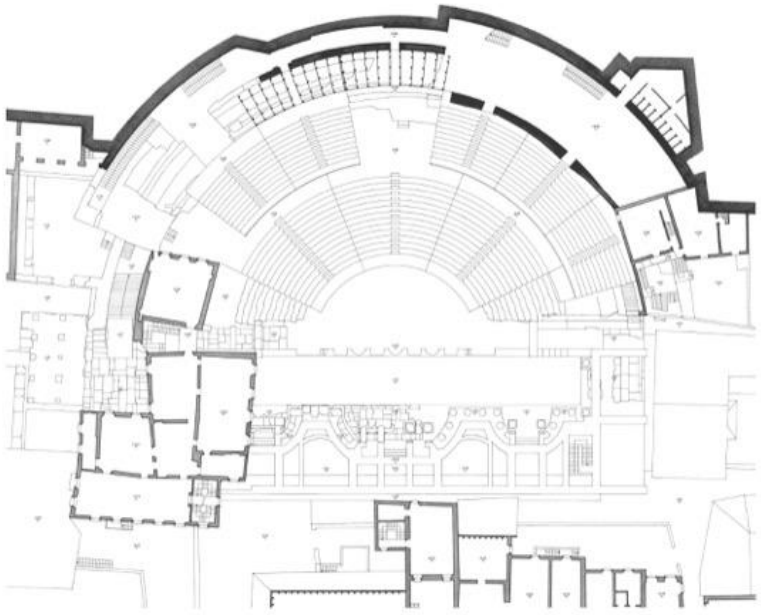
9

Teatro romano

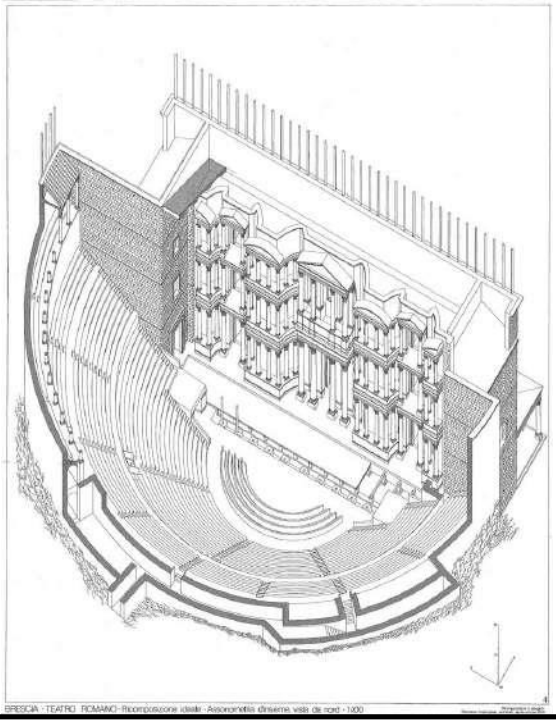


10

11



12


BRESCIA - TEATRO ROMANO - Ricomposizione ideale - Assonometria dinsieme vista da nord - 1/200

13

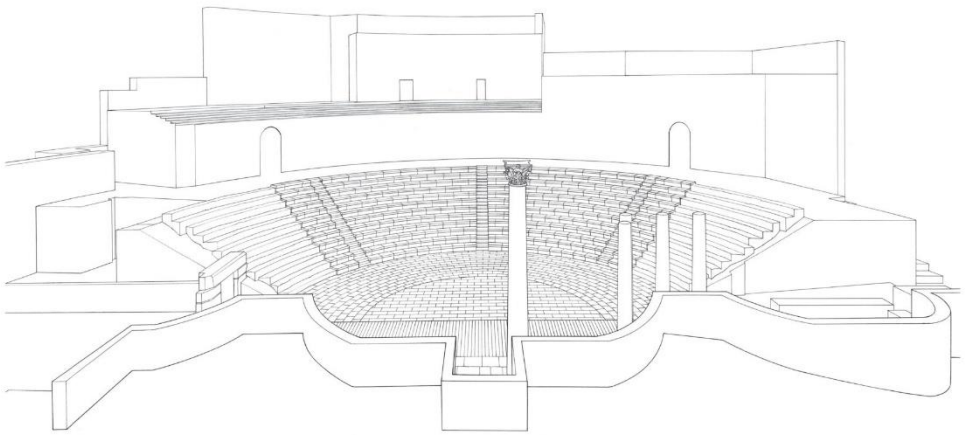
14

15

16

17

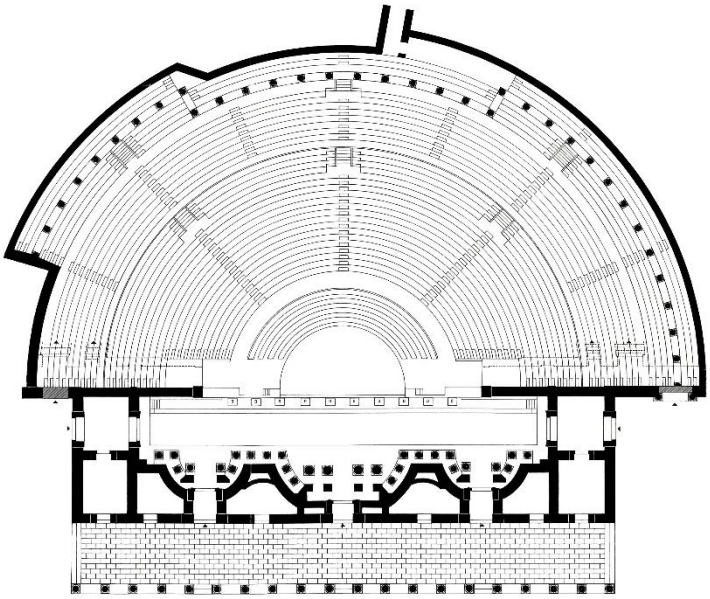
David Chipperfield Architects



Vista Prospettica_Proposta di Progetto

© Roberto Poggi

18



Stanisław Kasprzysiak Architekt - Re-Composition Drawing Roman Theatre. David Chipperfield Architects.

19

David Chipperfield Architects

Foto Modello

© Alberto Parise

20

David Chipperfield Architects

Render_Vista Cavea

21

IL SEGRETARIO GENENRALE
(dr Massimo Ziletti)

IL PRESIDENTE
(Ing Roberto Saccone)